CRONACA CITTADINA

UN ALPINO MENTRE SI RECA AL CAMPO IN VALLE DI LANZO

Avvelenato dai gas nella cabina del camion

Il giovane ferma l'automezzo e tenta di gettarsi fuori - Stremato batte la testa a terra ed è raccolto morente dai compagni

A BUSSOLENO: fulminato dall'elettricità cade sui binari

Sulla strada Groscavallo-Chialamberto, passava ieri verso le 11 un autocarro militare. A bordo di questo era l'alpino Giacomo Capellaro, di 22 anni, appartenente al battaglione «Aosta» del 4° reggimento: si recava in valle di Lanzo a preparare l'attendamento per le esercitazioni estive del suo reparto.

Poco prima di Chialamberto avveniva un incidente. Sembra che il Capellaro si sia sentito improvvisamente male, a causa dei gas di scarico che erano entrati nella cabina di guida fino a saturarla. Per respirare aria pura tentava di scendere: apriva lo sportello e si lanciava a terra. Ma l'autocarro non era ancora completamente fermo, e l'alpino, a causa del leggero stordimento, non era ben sicuro della sua mossa: i compagni lo videro barcollare e scivolare pesantemente a terra. Per pochi centimetri le grosse ruote dell'autocarro non lo travolsero.

Il Capellaro era rimasto esanime al suolo, con una vasta macchia di sangue che si stava allargando sotto di lui, uscendo da una ferita al capo. Venne portato all'ospedale di Lanzo e qui ricoverato con prognosi riservatissima, per frattura della base cranica. Questa notte, per fortuna, il suo stato è andato migliorando ed a mezzogiorno i sanitari hanno potuto dichiararlo fuori pericolo.

** Mortale incidente sul lavoro ad Almese. Verso le 21, il contadino Giuseppe Montabone, di 53 anni, dopo aver passato la giornata nei campi, tornava verso la sua cascina, lungo la strada Almese-Milanere, guidando il carro tirato da una coppia di buoi. In località Ciapro di Garavello, le bestie, non si sa per quale motivo, si imbizzarrivano, cercavano di trascinare il carro fuori strada. Il Montabone era costretto a scendere a terra, [illegible] il trattenerle, ma non vi riusciva: anzi, con una cornata uno dei buoi lo scaraventava a terra. Il veicolo passava con tutto il suo peso sul corpo del contadino. Fu soccorso da suoi conoscenti che da lontano avevano assistito alla scena. Lo portarono a casa su un altro carro, ma il Montabone vi giunse cadavere.*

** Verso le 9,15 di stamane una grave sciagura è avvenuta nella stazione ferroviaria di Bussoleno. Luigi Colli, operaio della ditta I.E.S., addetto alla manutenzione della linea elettrica, stava lavorando su una scala nei pressi del deposito. Non si sa come sia avvenuto, ma tutto ad un tratto il poveretto lanciava un urlo terribile: inavvertitamente aveva toccato i fili della corrente ad alta tensione ed era stato investito da una scarica di 4 mila volts.*

I pochi presenti assistevano ad una scena impressionante: il Colli tentava disperatamente di aggrapparsi a qualche sostegno, ma non vi riusciva: precipitava a terra e finiva fra le rotaie, proprio mentre stava arrivando un treno. Per fortuna, la caduta era avvenuta in modo tale, che il corpo rotolò per diversi metri e finì fuori dei binari, si che le ruote del convoglio non fecero che sfiorarlo.

Il Colli è stato subito dopo portato all'ospedale di Susa con un camioncino delle ferrovie. I sanitari gli hanno constatato vaste ustioni e la rottura d'un braccio. Le sue condizioni sono tanto gravi, che ne hanno consigliato il trasporto alla sua abitazione.

Richiesto l'ergastolo pei fatti di Montegrosso

Ci telefonano da Padova:

Nel processo al comandante partigiano «Gatto» e al suo subalterno Valentino Ghione per il noto fatto di sangue di Montegrosso d'Asti del 14 maggio '45, il Procuratore generale dottor Schivo, ha concluso stamane la requisitoria, iniziata nel pomeriggio di ieri, dichiarando Battista Reggio («Gatto») e Valentino Ghione, autori non di un delitto originato da motivi politici, ma di un triplice efferato omicidio per bassi rancori e rivalità personali. Pertanto ha chiesto la condanna alla pena dell'ergastolo.

Nel pomeriggio parleranno due oratori della Parte Civile: l'avv. Paolo Toffanin, di Padova, e l'avv. Dagasso di Torino.

Il direttore del S. Luigi sospeso per nove mesi

Il consiglio di disciplina ha notificato la sua decisione sulla vertenza tra l'ospedale e il prof. Ferrando

Il consiglio di disciplina, incaricato di esaminare la posizione del prof. Giulio Ferrando, direttore sanitario del San Luigi, ha ultimato i suoi lavori. Il giudizio risulta assai severo: il medico è stato proposto per una nuova sospensione dall'incarico della durata di nove mesi.

Questa la notizia che stamane si è diffusa nell'ambiente medico, suscitando ovunque grande scalpore. Era opinione generale che i tre mesi di sospensione decisi a marzo dalla presidenza del Sanatorio sarebbero stati ritenuti dal consiglio di disciplina una punizione sufficiente. Il ritorno in servizio del prof. Ferrando il 28 del mese scorso aveva contribuito ad accreditare le voci secondo cui la vertenza tra il San Luigi e il suo direttore sanitario doveva considerarsi chiusa.

Le cose, invece, sono andate diversamente. Come abbiamo annunciato, il consiglio di disciplina ha interrogato nelle scorse settimane una trentina di testimoni, in maggior parte medici e malati del Sanatorio. I tre membri della commissione, l'ex-primo presidente della Corte d'Appello, avv. Peretti Griva, e gli onorevoli Ettore e Migliori, devono essere venuti a conoscenza di fatti nuovi, tanto da essere indotti a decretare, a carico del medico, una sospensione di nove mesi. A quanto risulta, in un primo tempo la commissione avrebbe deciso una sanzione assai grave, ma successivamente ha ripiegato sul provvedimento più mite. E' probabile che dal periodo di nove mesi venga detratto il trimestre già scontato, per cui il prof. Ferrando dovrebbe tornare in servizio a gennaio dell'anno prossimo. Il sanitario ricorrerà di certo contro questa nuova decisione a suo carico, inoltrando un esposto alla giunta provinciale amministrativa della prefettura.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+23,4
MINIMA	+13

Il Bollettino meteorologico riporta inoltre i seguenti dati: Temperatura media 14; alle 8 di stamane 16,8; Umidità 80 %, pressione 753; precipitazione caduta mm. 0,4. Cielo nuvoloso con leggere precipitazioni, visibilità mediocre, calma di vento. Previsioni: annuvolamenti irregolari più intensi nelle ore pomeridiane. Venti variabili. Visib. buona. Temp. stazionaria sui valori di ieri.

Pioggia in città grandine in collina

I cannoni antigrandine hanno tuonato stamane su tutta la collina torinese. Alle 10,30 neri nubi si sono addensate sulla città e poco dopo la pioggia è scrosciata violenta.

Sulla collina, da Superga, al Pino e alla Maddalena, sono caduti grossi chicchi di grandine. Le batterie lanciarazzi sono entrate in azione per allontanare il pericolo di danni più gravi.

Al termine della passeggiata un diverbio e un ricatto

Si è discusso stamane in Corte di Assise di appello il processo a carico di tre giovinastri: Giuseppe Caruana di Vito, Roberto Possi di Benedetto, entrambi di anni 21 e Tranquillo Broglio di Andrea, ventenne, implicati in una losca vicenda. Il Caruana, ritenuto responsabile di estorsione, era già stato condannato a 5 anni di carcere mentre agli altri due, i giudici di primo grado avevano inflitto la pena di 3 mesi di reclusione col doppio beneficio di legge.

I tre si erano conosciuti in un cinema di Porta Nuova e, dopo lo spettacolo, avevano compiuto una lunga passeggiata in collina. Al ritorno era sorta una vivace discussione e il Caruana, sotto la minaccia di denunciare gli amici alla polizia, riusciva a farsi consegnare 62 mila lire dal Broglio e 4800 lire dal Possi.

La Corte (Pres. Cottafavi, giudice togato Corsi, P. G. Lorenzo, Canc. Quaglia) ascoltate le arringhe dei difensori avvocati Dal Fiume e Noja, ha confermato la sentenza precedente.

Vittime civili — Il Presidente provinciale dell'Associazione Vittime Civili di guerra, comm. Giovanni Rossato, è stato nominato presidente nazionale del congresso tenutosi recentemente a Roma.

Venerdì i primi inquilini daranno vita al nuovo sobborgo di Torino

500 famiglie traslocano in massa alla Falchera

Fra quarantotto ore, i primi carri di masserizie varcheranno l'ingresso del villaggio della Falchera. Entro martedì prossimo, due terzi delle case saranno occupate da duemila persone. In poche ore, una zona fino ad oggi quasi deserta, si animerà per il sorgere della nuova borgata.

Ieri il primo dei quattordici portinai che avranno il compito di tenere in ordine i sette grandi gruppi di case, si è insediato nel suo sgabuzzino. Gli sono state affidate le chiavi dei [illegible] appartamenti che venerdì mattina saranno consegnati a operai, impiegati, funzionari dello Stato, profughi e sinistrati, primi di una graduatoria che comprende oltre quattromila nomi. Tante sono state infatti le domande presentate all'Ufficio regionale del lavoro per ottenere un appartamento alla Falchera.

Dei [illegible] alloggi in costruzione, [illegible] sono ormai ultimati e pronti ad accogliere i nuovi inquilini. Un centinaio di alloggi sono stati assegnati in locazione. Sono appartamenti da tre, quattro, cinque, sei e sette vani che vengono ceduti ad un affitto mensile di 650 lire per vano. Il canone varia quindi da [illegible] lire, per l'alloggio più piccolo, a 4550 lire, per il maggiore. Quattrocento appartamenti sono stati invece ceduti a riscatto. Pagando un affitto di 1400 lire per vano, gli inquilini diverranno proprietari della casa in 25 anni.

Sistemate le prime cinquecento famiglie, si lavorerà nel cantiere per ultimare entro ottobre altri [illegible] alloggi mentre è in progetto la costruzione di altri gruppi di edifici. Tra qualche tempo oltre seimila persone abiteranno alla Falchera. Più di quante ne vivono a San Mauro. Il villaggio avrà una scuola, con le cinque classi elementari, due asili nido, un cinematografo e un certo numero di negozi. In una villetta che sorge accanto all'ingresso principale, e sulla cui facciata è dipinta una croce rossa, hanno preso dimora un medico, un dentista e una levatrice.

Visitando gli alloggi, gli inquilini hanno fatto ieri una constatazione che li ha allarmati. Per il momento manca l'acqua e il gas e non si riesce ad immaginare [illegible] sarà possibile rimediare nei due soli giorni che separano dalla data d'ingresso delle famiglie nelle nuove case. E' stato spiegato che le tubature dell'acqua sono a posto e che l'assenza dei contatori individuali non consente di iniziare l'erogazione. Per il gas la questione appare più seria poichè si deve ancora effettuare l'allacciamento con la tubatura principale che passa a qualche centinaio di metri. Per un villaggio così lontano dal centro abitato, i servizi pubblici hanno una importanza essenziale. Se n'è resa conto l'Azienda tranviaria che, superando ostacoli burocratici, ha deciso di istituire a partire da venerdì un servizio speciale di autobus che collegherà la Falchera con la città.

La nuova linea, numero 51 sbarrato, partirà da corso Vercelli angolo via Desana, facendo capolinea al villaggio. Sarà applicata la tariffa di 25 lire.

Un settore del nuovo villaggio residenziale costruito ai margini della Barriera Milano.

Due giovani fidanzati sono fuggiti da casa

E' stata denunciata alla Questura la scomparsa di due giovani: Roberto Schiavon, di 17 anni, abitante in via Cuneo 20, ed Angela Teracco, di 15 anni, abitante in via Pinerolo 33. Sembra che i due ragazzi siano fuggiti insieme. Ieri sera, il giovane telefonò da Asti alla madre, per chiederle scusa della scappata ed assicurarla che sarebbe tornato a casa al più presto con la fidanzata. Fino a questo momento i due non sono stati ancora visti.

CON LA PROMESSA DI UN IMPIEGO

Derubata dall'amico

Processo all'ex-ballerino "Valfleur,, - Multa a una teste che si dà malata per non deporre

E' stato ripreso alla prima sezione del tribunale il processo contro l'ex-ballerino di avanspettacolo Giuseppe Franzero di 41 anno noto in arte con il nome di «Valfleur», imputato di avere irretito una giovane che, venuta dalla campagna per trovare lavoro come cameriera, aveva poi finito per condurre una vita di abbiezione.

La giovane N. M. di 26 anni conobbe il Franzero a Milano. Egli l'accolse in casa come domestica, ma, in breve tempo, ne divenne l'amante. Venuta poi con lui a Torino — così afferma la donna — fu costretta a svolgere un'attività equivoca i cui proventi, ella versava all'ignobile amico che le aveva promesso di custodirle il denaro.

Nel dicembre scorso la ragazza, per liberarsi da quel giogo, denunciò il «Valfleur» alla polizia che lo trasse in arresto. Il Franzero non soltanto si sarebbe impadronito di circa 400 mila lire ai danni della ex-cameriera, ma sembra che ricavasse molti quattrini trattando loschi affari. Egli si difende sostenendo che è vittima di infami calunnie: la sua arte, senza ricorrere all'aiuto della donna, gli dava modo di vivere comodamente».

Nel corso della precedente udienza, il 2 luglio scorso, era stato colto da una violenta crisi epilettica per cui il tribunale aveva dovuto sospendere il dibattito.

Una teste che, doveva presentarsi stamane a deporre, ha preferito andarsene in ferie cercando di giustificare l'assenza con una pretesa indisposizione reumatica. Il rappresentante della pubblica accusa le ha affibbiato 10 mila lire di multa.

Nel corso dell'udienza il Tribunale (pres. Borsesio, P. M. Presto, canc. Renda) ha quindi ascoltato le dichiarazioni di Carmela M., sorella della cameriera raggirata dal Franzero. Anche questa ragazza aveva corso il pericolo di cadere vittima del «Valfleur».

Ha quindi preso la parola il P. M. Presto che, al termine della sua incisiva e caustica requisitoria, ha richiesto la condanna del Franzero, definito un «don Alfonso spelacchiato», a 3 anni e 10 mesi di reclusione, oltre un periodo d'internamento in una casa di lavoro, a pena scontata. Nel pomeriggio seguirà l'arringa del difensore avv. Verdirame e la sentenza.

E' morto l'operaio investito dal camion

E' morto stanotte verso l'una al Maria Vittoria l'operaio Salvatore Addante di 22 anni abitante in corso Regina Margherita 226. Il poveretto era stato investito lunedì scorso da un camion, mentre in bicicletta percorreva via Saccarelli. L'Addante aveva riportato la frattura della base cranica.

Echi di cronaca

MOBILIFICIO GRAF [illegible]. Camere da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assort. Garibaldi, 8, cortile.

Tre audaci "colpi,, nel pieno centro di Coazze

Un paese assalito dai ladri nella notte

Una banda penetra in una pensione, nessuno li sente - Poi svaligiano una cartoleria e una cooperativa di consumo: merce, gioielli, denaro - Non hanno lasciato tracce

Ben tre furti sono stati compiuti questa notte a Coazze: tutti, senza dubbio ad opera della stessa banda, con lo stesso sistema, nella stessa via centrale del paese. E tutti in stabili abitati da persone che non si sono accorte di nulla: segno evidente che i ladri hanno operato con grande audacia ed al tempo stesso con una perfetta organizzazione.

Il primo colpo è stato tentato poco dopo l'una in una pensione all'ingresso del paese; rotto un vetro della veranda-sala da pranzo, che si trova sulla parte posteriore della casa, i ladri hanno aperto una finestra e sono entrati senza svegliare nè padroni, nè cameriere, nè numerosi pensionanti. Dopo aver rovistato alcune stanze, forse disturbati da qualche passante ed ormai convinti di non riuscire a concludere l'impresa, si sono allontanati, senza portare via nulla.

Ma non sono andati molto lontano: un 200 metri più avanti, sempre sulla via Matteotti, c'è una edicola di giornali, che è anche libreria. L'unico accesso al negozio è dalla via: scassinate con un palanchino le imposte della finestra da cui vengono venduti i giornali, apersero poi lo sportello ricavato in uno dei vetri, non più largo di quaranta centimetri, tale da consentire il passaggio ad un bambino o ad un uomo assai piccolo. Di qui entrarono a colpo sicuro: dal cassetto del banco presero quarantamila lire. Non toccarono null'altro. La padrona, Rosa Cioi Beny si è accorta solo stamane del furto: nella notte la suocera, che dorme al piano superiore, aveva udito qualche rumore, ma non vi aveva dato peso, pensando che fosse qualche nottambulo che transitava per la strada.

Il terzo colpo fu il più proficuo: cinquanta metri più avanti del giornalaio, si trova la trattoria Cooperativa di consumo Val Sangone, gestita dalla signora Lina Boero. Passati da una viuzza laterale, che porta al balletoio sul retro della casa, i ladri senza curarsi dei latrati del cane di una casa vicina, hanno sfondato un primo vetro, poi accortisi che quella finestra non poteva essere aperta, si spostavano su quella vicina, e riuscivano a spalancarla. Di qui entrarono nella cucina, passando sulla stufa, aprivano un cassetto asportandone una cinquantina di biglietti da mille, che ieri sera, per un caso vi erano stati lasciati dai titolari. Poi, continuando a dimostrare una perfetta conoscenza del posto, entravano nel negozio adiacente e portavano via qualche altra decina di biglietti da mille, un braccialetto ed una catenina d'oro. Neanche i Boero, al piano di sopra, hanno sentito alcunchè: solo stamattina si sono accorti del furto.

* Stamane un brigadiere della stazione di Villanova d'Asti è giunto a Chieri per proseguire le indagini circa un furto commesso in un'abitazione di Villanova. Ad effettuare il furto è stata una ragazza del posto che, penetrata nell'abitazione di una compaesana, si impossessava di un brillantino del valore di 150 mila lire e lo consegnava a una sua sorella che ogni giorno si reca a Chieri, dov'è impiegata presso una tessitura. Questa seconda ragazza, a quanto ci risulta, riusciva a vendere il gioiello a una pettinatrice ricavandone la somma di 18 mila lire. Le indagini del brigadiere tendono appunto a rintracciare il brillante e ad accertare la specifica responsabilità della pettinatrice chierese.

Sotto un vetro aprirono la finestra ed entrarono nella cooperativa di consumo

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

can - chi - chia - fa - fan - in - le - ma - na - no - re - ri - tac - tar - ti - ti - tra

Formare 6 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno un proverbio.

1. Un profeta; 2. Sotto le scarpe; 3. Angelino non celeste; 4. Fanciulli; 5. Cocciene fresco; 6. La stanza delle botti.

Soluzione del giuoco precedente.

Sciarada: «Uomo di Stato è uno che in tempo di guerra non esita a dar la sua vita pel proprio Paese».

E' deceduto il [illegible] 7 dopo [illegible] e penosa malattia

Giuseppe Rosa

di anni 77

Ne danno il triste annuncio la figlia [illegible] con il marito Alfredo, il nipote [illegible], fratelli, cognati e parenti tutti. Il funerale avrà luogo alle ore 17 del giorno 8 corr. Messa in Sant'Ambrogio.

Vigilia di nozze

Anna, a quarantotto anni, era ancora una bella donna, diritta, agile e forte con una gran capigliatura folta, spessa, in cui qualche ciocca bianca brillava come una benda d'argento nell'oro scuro. Era stata da giovane una bionda rossa fulgidissima e serbava ancora lo splendore della carnagione propria alle fulve, attenuato da un lieve avvizzimento e da una quantità di lentiggini leggerissime e dorate che le davano, in compenso, una dolcezza tenera di frutto maturo. Da quella sua rigogliosa salute e dall'espressione di serena bontà che illuminava il suo viso, nasceva un'attrazione potente, una forza di simpatia che la rendeva cara a tutti. E cara soprattutto era a quel pezzo di giovanotto che in maniche di camicia sedeva al pianoforte della saletta più piccola del caffè, suonando un valzer lento. Come spesso le accadeva quando lo guardava, ella sentì, anche in quel momento, sollevarsi il petto da un'onda d'amore e rimase un attimo sospesa in quella felicità; neppure le preoccupazioni che riempivano la sua mente potevano scuoterla. Egli aveva parecchi anni meno di lei, i suoi occhi chiari e spensierati erano addirittura giovanissimi, gli occhi di un ragazzo. Il caffè era suo, egli l'aveva ereditato da uno zio, ma sembrava che fosse solo il garzone e che Anna, impiegata lì dentro come cassiera, comandasse lei. In realtà, in ogni gesto di lui, sia che leggesse o che suonasse (la musica era la sua passione) o servisse gli avventori o sciacquasse i bicchieri dietro il banco, traspariva un così lieto ardore di vivere, una così piena e raggiante felicità, che tutti, dopo averlo guardato, si volgevano a guardar Anna, come se attraverso l'aria burlona di lui e l'aria grave e dolce di lei, fosse visibile il loro accordo d'amore.

Ritta dietro di lui, ella gli posò le mani sulle spalle e subito il giovane smise di suonare e posò carezzevolmente la gota su una di quelle mani. Poi si alzò e si volse.

— Fatti vedere... Oh, che lusso!

Vestita di un abito di seta nera a fiorellini bianchi, i guanti bianchi in mano, una collana d'oro al collo, un braccialetto per polso e i capelli accuratamente spazzolati, Anna gli apparve meravigliosa. Lei s'inquietò subito.

— Forse mi son messa troppo elegante? Basta così poco per scandalizzare Marisa!

— Io ti voglio sempre vedere così — dichiarò, perentorio e nello stesso tempo tenero, il giovanotto —. E poi non vai appunto a dire a tua figlia che ti sposi? Non vai a invitarla al nostro matrimonio? E non vorresti essere ben messa in una occasione simile?

Anna sospirò.

— Non so davvero come la prenderà. Comunque, vado. Arrivederci Piero. Sta attento a tutto.

Il tram li portò alla periferia. Scese e prese la scorciatoia per i prati verso il borgo dove suo genero e sua figlia gestivano un bar sempre affollato. Camminando pensava ancora come Piero fosse diverso dal suo primo marito e man mano che s'avvicinava alla casa che era stata una volta sua, aveva l'impressione di trovare lì sull'uscio lo spettro di colui ad aspettarla, con quel suo viso lungo, giallo e amaro, pieno di astiosi rimproveri e quell'odore di disinfettanti che l'accompagnava sempre. Ma sull'uscio del bar c'era soltanto un ometto grigio dall'aria indaffarata: suo genero.

— Guarda chi si vede...

— E Marisa dov'è?

— Sopra — disse lui con aria disgustata —. Non c'è più verso di farla scendere. Non fa più nulla.

Anna salì la scala ed entrò. Come vide Marisa volgere il viso verso di lei, lungo giallo e astioso, ristette spaventata. Come rassomigliava sempre più a suo padre!

— Ebbene, come va?

Marisa guardò la madre da capo a piedi, con un'espressione scandalizzata.

— Te la passi bene tu!

— Oh, lavorando...

— Già e divertendoti. Ti è sempre piaciuto divertirti. Io no. Io invece preferisco starmene tranquilla nel mio angolo...

Chinava il capo sopra un pezzo all'uncinetto che il tempo aveva fatto diventare giallognolo e assumeva un'aria austera, impeccabile.

— Perchè non scendi nel bar, piuttosto — le chiese dolcemente Anna. — Vedresti gente, ti distrarresti un po'...

— E' appunto questo che non voglio! — esclamò la figlia con veemenza. — Veder gente, sentire i loro sciocchi discorsi, le loro parolacce e, peggio, veder delle coppie che scherzano... Basta, lasciamo andare. E' già una bella disgrazia che debba starci Olga...

Olga entrò in quel punto, con un passo silenzioso di gattina.

— Ciao, nonna. Papà mi ha detto che eri qui. Vuoi bere qualcosa?

— Nulla, nulla — disse Anna e intanto guardava con stupore la nipote. Da quando non l'aveva più vista era cresciuta e imbellita in un modo straordinario, con la personcina alta e piena di slancio, il viso bianco come il latte, velato di lentiggini dorate, i grandi occhi oscuri e misteriosi e una massa di capelli rossi e folti che le facevano un'aureola di fuoco. Anna si riconobbe nella nipote: così lei era da fanciulla, sana e voluttuosa, con la bocca che era un fiore.

— Quanti anni hai, Olga?

— Quasi sedici.

— Quasi sedici... Io mi sono sposata a sedici anni e Marisa pure; ora tocca quasi a te...

— Vuoi star zitta? — l'interruppe furiosamente la figlia con piglio aspro, irato. Era evidente che la fiorente salute delle due creature che le stavano accanto, i loro splendenti colori, la loro bocca pura, la facevano fremere di ribrezzo.

— Bei consigli da dare a una ragazza! D'avanzo questa mocciosa non fa che pensare all'amore. Sicuro! Tutti sanno che è innamorata del figlio dell'orologiaio qui di faccia, uno sfacciato che ha il coraggio di stare ore e ore sotto la finestra per vederla... L'amore! L'avran da fare con me, tutte e due!

Olga doveva essere abituata a quelle sfuriate, perchè non si scomponeva. Grave, serena, era andata davanti alla finestra e stava là immobile, come assorta in un sogno.

— Che cosa fai lì?

— Ascolto un disco.

— Eh già — fece Marisa velenosamente — lui fa andare il grammofono, per le dichiarazioni d'amore, lui le parla con la musica...

Come Piero con me, pensò Anna e in quel momento stesso decise che non avrebbe detto nulla del suo prossimo matrimonio.

Sospettosa, la figlia la guardava.

— Volevi dirmi qualcosa?

Anna trasalì sgomenta.

— No, perchè? Son solo venuta a trovarti, visto che tu non ti muovi mai...

— Sei così elegante! Ti mantieni così giovane... E' quasi scandaloso...

Olga serrava il braccio della nonna.

— Ti accompagno fino al tram. Andiamo?

Camminando nel prato la nipote disse:

— Nonna, non ne posso più. Io voglio sposarmi, devo sposarmi. In qualche modo farò, papà mi aiuterà.

— Ma lei...

— Lei non ne saprà nulla, per ora. Bisogna tacere con lei. Hai visto, bisogna far tutto di nascosto...

E così avrebbe fatto lei, pensò Anna con un sospiro.

— Noi — disse la fanciulla con precoce saggezza — non possiamo cambiarci e non possiamo cambiare gli altri. Non c'intendiamo con lei.

— Purtroppo!

Anna e la nipote si scambiarono un lungo sguardo d'intesa. Noi siamo fatte per vivere e per amare, sembrava dire il loro sguardo e dobbiamo vivere e amare, senza rimorsi.

Giunse il tram, Anna vi salì, dopo aver abbracciato la fanciulla, e rimase sulla piattaforma a guardarla, salda e raggiante figura sull'erba del prato, fino a che il tram, correndo, non s'ingolfò in una stretta strada della periferia.

Carola Prosperi

Gli Astri: Luna in sestile a Venere e quadrato al Sole e Urano. Conciliazioni e patti utili, ma ostacolati da nemici. Tipi: Cancro, Pesci e Scorpione.

Cancro: se osservate nel fondo del pozzo, troverete la chiave.

Pesci: l'illuminazione è falsa, occorre un colore diverso e così scoprirete quanto vi assilla.

Scorpione: arrivi o visite che vi faranno esultare.

Oroscopio per i nati dell'Ariete: siate più [illegible] e audaci se volete ottenere tutto. **Toro:** allegrezza al cuore per una rivincita inaspettata. Provate a insistere e poi fatevi desiderare. **Gemelli:** alternate il caldo al freddo e così rinvigorirete le passioni di una certa persona. **Leone:** dopo il vostro viaggio o spostamento si aprirà una nuova fase della vita. **Vergine:** uno scritto o comunicazione vi metterà in allarme, ma [illegible]. Non confidate i vostri segreti alla bruna che sapete. **Bilancia:** [illegible] siate moderati. **Sagittario:** visita che sarà una sorpresa, prima sgradevole, poi piacevole. **Capricorno:** vi conviene cambiare aria, solo così vi sentirete in piena efficienza e benessere. **Acquario:** nuovi arrivi e nuovi colpi di scena.

T. Palamidessi

OTTO SISTEMI DI VACANZE AL MARE

Vanno al Grand Hôtel per fare economia

Esiste una ricetta segreta per godere un ambiente di lusso con minima spesa - Ma spesso è contagioso l'esempio dei nababbi che profondono quattrini a piene mani

DAL NOSTRO INVIATO

Rapallo, mercoledì sera.

«No, non tutta la gente che frequenta le spiagge la pensa alla medesima maniera. Ci sono quelli che — mi si perdoni lo sgradevole materialismo dell'espressione — guardano solo le gambe delle belle ragazze. Altri invece pensano soltanto alle gambette delle cifre che figurano sui conti: la rotondità del nove e del sei, la scattante angolosità del sette, le molli sinuosità del due e del tre; per non parlare dell'eloquenza di quelle linee rette che suddividono il conto principale dai «supplementi»; la somma, dalle percentuali».

Così mi diceva un professore di fisica, eccellente sportivo; uomo che in città cerca i misteriosi equilibri della composizione della materia e al mare tenta di conseguire quegli altri equilibri, non meno misteriosi, che garantiscono contro le cadute, quando si pratica lo sci acquatico. Soggiunse: «Per esempio, qui a Rapallo e in altre celebrate località del Tigullio, ho veduto stelle e dive uscire dal grande albergo ove risiedevano, salutate dal primo maître, dal primo portiere, dal primo segretario e dal primo cameriere; ossequiate nell'atrio da signori magari intenti a prenotare una telefonata intercontinentale; scrutate da giovani signore; accompagnate fino alla loro auto dal volturier. Altri facevan supposizioni sul loro grado di forma artistica o sull'origine delle toilettes; gli ammiratori delle cifre sui conti, in quelle circostanze manifestavano invece l'indiscreto proposito: "Perchè non fare i conti in tasca alle dive?"».

Il ricco e lo scaltro

Oh, fascino tentatore di simili calcoli. Ma i loro risultati porterebbero forse a conclusioni di carattere generale? Per esempio, quando si fossero fatti i conti in tasca a Elena Giusti in occasione di un suo soggiorno balneare, si avrebbe un'idea di quanto spendono tutti coloro che trascorrono le vacanze in un albergo di lusso? Per nulla.

Una rivelazione sconcertante mi fu fatta dal direttore di una grande agenzia turistica: «Nei locali più chic si possono trovare a gomito a gomito il nababbo che profonde quattrini senza badare, e lo scaltro signore che si propone di fare economia». Si spiegò citando fatti e cifre. Ecco, ad esempio, un uomo di affari di Londra. Ha bisogno di riposo, ma desidera anche incontrare alcuni colleghi di Chicago e di New York che verranno in vacanza in Italia. Inoltre ritiene che una sua istantanea, in cui egli appaia sulla passeggiata di Rapallo fra Ava Gardner e un famoso antiquario di Filadelfia, possa dargli credito in certi ambienti parigini che gli stanno a cuore. Perciò viene qui, sul Tigullio, e scende al Grand Hôtel. Capita in periodo di alta stagione e gli viene assegnata una camera con bagno: una delle più belle. Spenderà circa tremila e cinquecento lire al giorno. Se, anzichè solo, giunge con la moglie, il fior fior dell'ospitalità gli costerà circa seimila lire. (Sono i prezzi massimi della categoria, perchè altre camere, meno ricche di fregi, si possono anche pagare meno).

Ma, sostenuta questa spesa, il soggiorno gli sarà quasi gratuito, se egli appartiene alla categoria di coloro che vogliono fare economia. Uomo della City abituato ad accontentarsi di un leggerissimo lunch a mezzogiorno, metterà in pace lo stomaco, verso il tocco, sostando in uno dei molti accoglienti caffè di Rapallo, ove i «cappuccini» sono schietti e le brioches sono fragranti. L'austerity meridiana gli prepara lo stomaco per gli spaghetti e il fritto di pesce, annaffiati da rosso vino italiano, che, alla sera, andrà a gustare in uno dei molti ristorantini, ove non esiste dispendio di personale, perchè il padrone accoglie i clienti, cura la cantina e tiene la contabilità, la moglie bada ai fornelli e la rosea figliola serve in tavola e sa dire «Thank you» (ragione per cui alla porta figura la scritta «English spoken»).

Migliaia e milioni

I tecnici di psicologia alberghiera sostengono che i clienti dei grandi hôtels, appartenenti al tipo descritto or ora, non sciupano quattrini in mance, taxi, bibite estrose, extra, e se debbono spedire una cartolina illustrata, rifuggono da quelle patinate o a colori. Debbono, sì, pagare la camera secondo le tariffe che si sono citate; ma quale somma di vantaggi, raffinatezze e comodità ottengono per quelle cifre! Una schiera di una trentina fra falegnami, decoratori, elettricisti, idraulici sono tutto l'anno al lavoro, perchè non una macchia, non un difetto, non una tecnica turbino la perfezione di ogni cosa: pavimenti, pareti, letti, biancheria, lavabi, lampadari, bagni. Gli ospiti trovano un campanello per ogni desiderio, e la fulminea prontezza con cui le cameriere giungono a ogni richiamo fa pensare che abbiano le ali alle scapole, come Cupido, sebbene la serietà del loro cipiglio renda inammissibile il paragone.

E poi, l'ambiente. Si vive a tu per tu con gente che prende gli aerei intercontinentali con la stessa disinvoltura con cui prendono l'autobus i comuni mortali (i quali ultimi forse vivono più a lungo); si conosce nell'atrio gente che a Natale riceve gli auguri autografi di Churchill e di Greta Garbo; in ascensore, si possono cogliere brani di dialogo come il seguente:

— Ieri al Casinò ha perduto dieci.

— Diecimila?

— No, dieci milioni.

Sì, è vero, due sole categorie di persone parlano così: i grandi giocatori e i grandi bugiardi. Tuttavia, bisogna riconoscere che l'ambiente e l'esempio sono tali da incoraggiare un attivo flusso di denaro. Il che ci porta a questa straordinaria scoperta: ciò che costa caro non è il grand hôtel in sè e per sè, ma lo spirito di imitazione che là si trasfonde nei suoi frequentatori. Chi giunge è come stregato dall'euforia dell'atmosfera: trova divertente farsi onore al cospetto delle figlie dei miliardari offrendo loro cocktail e whisky a sei o settecento lire ciascuno; [illegible] in taxi, pur di non impazientire la sua dama nell'attesa che l'auto sia liberata dall'imbottigliamento di un infelice parcheggio; dice sempre di sì, quando un clan di buongustai propone di fare uno spuntino in uno dei molti pittoreschi locali, ove la zuppa di pesce e l'aragosta sono quasi gratuiti, ma cognac e champagne, antipasti e desserts si pagano secondo quelle tariffe che danno uno stile ai gentiluomini; e infine, alla sera, esclamano con fanciullesca semplicità: «Ma sì, andiamo a passare mezz'ora nella balera». La mezz'ora durerà fino alle quattro del mattino; e la balera sarà uno di quei night-clubs, ove soltanto i provinciali, gli squattrinati e i furbi osano ordinare un'aranciata e basta.

Chi può tirare le somme di una giornata di villeggiatura, quando a base della propria vita si assume questo metro, anzi, questo... chilometro? Qualsiasi computista si romperebbe le corna, anche perchè esempio tira esempio: signore e signori, nel pareggiare sul terreno della magnificenza, le studiano tutte: sostituiscono ai biglietti postali le telefonate urgentissime; alle persone lontane spediscono non cartoline illustrate, ma orchidee, valendosi dell'organizzazione internazionale fra fiorai, per cui da Rapallo o da Portofino o da qualunque centro potete «telegrafare» una corbeille, nella certezza che in poche ore giungerà a destinazione, in ogni parte del globo.

Uguaglianza nella tinta

Tutto ha uno stile suo, impeccabile e superiore, in questi ambienti, persino le cose proibite. Ricordate la battuta che si attribuisce al famoso Tarzan della Costa Azzurra? Quando il commissario gli disse: «Tu sei un ladro di alberghi» egli ribattè con un sorriso di superiorità: «Pardon, rat de grand hôtel». (Sebbene questa categoria di... professionisti sia stata ormai quasi annientata dall'Interpol, e dalla rapidità delle comunicazioni contemporanee).

Voi obbietterete: «Ma chiunque può profondere quattrini in lussi accessori: sia chi vive in un albergo di lusso, sia chi soggiorna alla "Pensione del Risparmio - acqua corrente in tutte le brocche"». Verissimo. Ma un ponte fra i ceti più disparati è costituito non tanto dai divertimenti costosi, quanto dalle cose gratuite: in prima linea, il mare. Stese sugli scogli, miliardarie e nullatenenti ricevono la medesima tintarella — prodotto unico e standardizzato, distribuito con assoluta imparzialità a tutti gli... utenti della spiaggia.

Furio Fascio

Una giovane hostess, miss Helen Ratcliffe, si abbronza al sole di Rapallo

Due degli ospiti americani del Grand Hôtel di Rapallo: Brenda Philips e Irving Tannenbaum

LA STRANA MORTE DI WARD THORNE

Gli stupefacenti o una donna hanno ucciso il miliardario?

Il ricchissimo giovane (erede di una colossale fortuna) trovato morto nel suo appartamento - Fiale, siringhe e indumenti femminili intorno al cadavere - Aveva intestato le sue sostanze alla fidanzata - Diverse ipotesi

Nostro servizio particolare

New York, mercoledì sera.

Mai forse negli Stati Uniti c'era stato un caso più strano e impressionante tra i drammi della gioventù dorata di quello che, per le [illegible] circostanze in cui si è svolto, e la posizione mondana della vittima, appassiona adesso, da una costa all'altra, il pubblico americano.

Il mistero della morte di Montgomery Ward Thorne, il giovane ventenne erede di due milioni e mezzo di dollari, non è ancora stato svelato dopo una settimana di indagini della polizia, ma sembra che l'elemento erotico possa non essere estraneo al decesso. Il giovane Thorne era uno degli eredi della fortuna ammassata dai fondatori della società «Montgomery Ward», la seconda fra le enormi aziende americane per la vendita al dettaglio su catalogo, con affari di centinaia di milioni di dollari all'anno.

Egli fu trovato nel suo appartamento sabato scorso, seminudo. Fialette e siringhe trovate nell'appartamento, e le punture sul suo corpo fanno ritenere che il giovane, considerato come «esempio di virtù americane», fosse in realtà dedito agli stupefacenti. Sembra ora che alla sua morte possano aver contribuito anche illecite relazioni amorose. La polizia sta seguendo la traccia di una misteriosa fanciulla vista dinanzi all'appartamento di Thorne due ore prima della sua morte. La ragazza, che si descrive come piccola e graziosa, fu vista mentre telefonava in una cabina pubblica alle sette e un quarto di sabato mattina. La morte di Thorne sarebbe avvenuta, secondo l'autopsia, due ore dopo.

La vicenda è complicata dall'asserita presenza nella stessa cabina telefonica di un'altra donna più anziana, mezz'ora dopo. La polizia s'interessa alla ragazza perchè ha accertato che essa non proveniva da nessuno degli altri appartamenti dell'edificio in cui si trova il telefono pubblico, e sembra quindi potrebbe essere uscita solo da quello del morto. L'elemento erotico cominciò a delinearsi quando la polizia rinvenne nell'appartamento di Thorne, oltre agli stupefacenti, un reggicalze femminile ricamato a fiori, varie forcine per capelli e una salviettina di carta macchiata di rossetto.

Il reggicalze è di piccola misura e sembra possa corrispondere alla taglia della ragazza vista nella cabina telefonica. Thorne era fidanzato con la diciottenne Maureen Regan, studentessa del Manhattanville College di Purchase, nello Stato di New York. La fidanzata era a Chicago e non contesta di essere stata con Thorne fino all'una di notte. Essa avrebbe tuttavia un alibi, e inoltre essa è bionda, mentre il rossetto e le forcine trovate nell'appartamento sembra siano usate generalmente da donne di colorito e di capelli bruni.

Thorne fu visto per l'ultima volta in vita alle quattro di notte del 19 giugno (tre ore dopo la partenza della fidanzata) da un'altra ragazza, Suzanne Rooks, che abita in un appartamento nello stabile di fronte. Essa ha raccontato che Thorne bussò alla sua porta a quell'ora insolita per chiederle se voleva venire a mangiare un boccone con lui. Essa avrebbe rifiutato e Thorne se ne sarebbe andato dopo una visita di un quarto d'ora. Secondo la ragazza egli non avrebbe dato segni di ubriachezza nè di narcosi e si sarebbe comportato in maniera normale. La tesi della polizia era invece che Thorne potesse esser morto sotto l'azione combinata di alcool e di stupefacenti. L'autopsia avrebbe rilevato la presenza di ambedue nell'organismo dell'estinto.

Le autorità dell'Università cattolica di Fordham, di cui Thorne era studente, avevano affermato che il giovane non beveva, non aveva vizi conosciuti e sentiva la Messa ogni mattina. La morte di Thorne è complicata anche da vicende ereditarie, giacchè, mentre in un primo testamento il giovane aveva nominato come erede universale la madre, recentemente egli fece un nuovo testamento in cui lasciava alla madre solo un ottavo della sua sostanza, mentre tutto il resto andava alla fidanzata, Maureen Regan. Nel fare il secondo testamento Thorne disse ai suoi avvocati che non avrebbe raggiunto i ventun anno. Thorne e la Regan avrebbero dovuto sposarsi entro il mese.

e. a.

UNA RAGAZZA DI 14 ANNI VITTIMA DEL SUO ARDIMENTO

Annega per salvare la madre e la sorella

L'improvvisa tragedia sulla spiaggia di Cagliari - La giovane riesce a strappare alla morte i suoi congiunti ma, stremata dallo sforzo, viene travolta dai flutti

Cagliari, mercoledì sera.

Una ragazza di 14 anni è morta ieri nelle acque del golfo di Cagliari per salvare la madre e una sorellina minore che stavano per essere travolte dai flutti.

La tragedia è avvenuta sulla spiaggia di Geremeas. Qui, come era solita da qualche giorno, la signora Rita Tocco aveva accompagnato ieri le sue figliole: Mariella di 14 anni e Iliana di 12. La spiaggia di Geremeas nasconde un'insidia mortale per i bagnanti poco esperti del nuoto: per dieci metri si inoltra nel mare con un fondale bassissimo, ma, superato questo limite, la costa s'inabissa in una fossa profonda.

La Tocco, con la piccola Iliana, si era tuffata da poco in mare, mentre Mariella indugiava ancora sulla riva. Madre e figlia avevano scherzato per qualche tempo in acqua spingendosi, inavvertitamente, al largo. Ad un tratto Iliana sentì per prima mancarle il terreno sotto i piedi. Con un moto istintivo si aggrappò alla madre, ma anche questa non arrivava più a toccare il fondo.

«Aiuto, aiuto!» invocarono insieme le due pericolanti. Ma in quel momento la spiaggia era deserta e nessuno poteva udire le loro grida. Mariella però, che aveva seguito con crescente apprensione i movimenti della madre e della sorella che si allontanavano dalla riva e le aveva anche ammonite a non fidarsi troppo a causa della loro inesperienza nel nuoto, aveva già intuito la difficile situazione delle due donne.

Senza esitare si tuffava nelle onde e, nuotando come meglio poteva, riusciva a raggiungere la mamma e la sorellina. Lottando disperatamente contro i flutti che tentavano di travolgerla e contro le stesse donne che, terrorizzate, si aggrappavano a lei ostacolandone i movimenti, Mariella riusciva, a prezzo di sforzi inauditi, a sospingere la madre e la piccola Iliana verso il fondale basso.

La drammatica lotta durò qualche minuto: quando le due salvate toccarono nuovamente il fondo e sentirono le forze che ritornavano si voltarono per vedere se Mariella le aveva seguite, fecero appena in tempo a vedere la ragazza che, proprio mentre stava per raggiungere anch'essa il fondale basso, veniva portata al largo da un'onda più forte. La videro ancora dibattersi per qualche attimo mentre sempre più si allontanava dalla riva, poi i flutti sommersero la coraggiosa giovinetta.

La Tocco angosciata correva a chiedere aiuto. Ma, mentre si spingevano in mare alcune barche per le ricerche, le onde riportavano a riva il corpo di Mariella. Ma era ormai un corpo privo di vita: Mariella era morta vittima del suo ardimento.

Uccide la sua bambina con la corrente elettrica

AMBURGO, mercoledì sera.

Werner Hayen, il [illegible] criminale di 34 anni, è stato ieri condannato all'ergastolo per avere deliberatamente ucciso sua figlia, una bambina di 15 mesi, [illegible] un filo metallico intorno ai polsi e fulminandola con la corrente elettrica.

L'Hayen ha dichiarato alla Corte di Assise di aver ucciso la figlia perchè la bambina era stata causa di continui litigi con sua moglie.

Uccise sulla porta di casa da un'auto senza pilota

NAPOLI, mercoledì sera.

Una macchina priva di guida, correndo in moto lungo una strada in discesa, ha travolto ieri sera il [illegible] Francesco Battista, che stava prendendo il fresco seduto presso la porta del proprio «basso», uccidendolo sul colpo. L'auto che dopo averlo [illegible] per qualche metro ha [illegible] contro un muro, era stata lasciata incustodita su un declivio di [illegible] dall'abitazione del Battista, al largo S. Gennaro a Materdei, dall'autista Cesari.

Ad un tratto un giovane, Angelo Esposito, si avvicinava alla macchina ed attraverso il finestrino si metteva a manovrare i vari congegni, liberando infine il freno. Data la pendenza della strada, l'automobile si metteva subito in moto e acquistava velocità.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club, p. Solferino (tel. 42-832), ore 21-1: Complesso Arrigotti; cantano Caselli, Nicola. **Chalet Valentino** 21 Orch. Zucchetti. **Eden Danze**: 21 Orch. Cerapioli. **Fassio**: Cafè chantant Medici 112. **Gay Danze** Salive Orch. Angelini. **La Rotonda**, 21: Orch. Giorelli. **Meisgner**: S. Donato 36 Concerto. **Montecappuccini Danze**: ore 21-24. **Pagoda Danze**: 21 Serata premi. **Ristorante San Giorgio Valentino**: ore 21 danze «I sei Bonitos».

Cavallino Bianco, Cavoretto: Ristorante, Dancing, Compl. Ghori. **Columbia Danze**, via Goito 3 bis, tel. 60-143 Attraz. Orch. Armando Dadone, ore 21-1; Danze, Arte varia. Orchestra Lana. **Roberts Club**, via Cavour 5, telef. 41-790: Complesso Ferrarone. **Gran Baita**, Night Club, ore 22-2. **Taverna Bar Sestriere**, via Amendola 10, tel. 47-522, Arte varia.

Ippodromo Mirafiori stasera ore 21 Prima notturna di trotto.

CINEMATOGRAFI

Ariston: «Provinciali a Parigi» Claire Bloom, Platea L. 200. **Astor**: «La preda della belva» Mala Powers, Ted Andrews. **Augustus**: «La frusta d'argento» D. Robertson, R. Calhoun, Pl. 200. **Corso**: «Le ore sono contate» Teresa Wright, Mc Donald Carey. **Doria**: «Asso pigliatutto» Alec Guinness, Glynis Johns, L. 300-350. **Lux**: «L'amante del bandito» F. Monroe, Ella Raines, Ingr. 300. **Maffei**: «Uomini senza pace» Raf Vallone, Elena Varzi, Loc. refrig. **Metro-Cristallo** (fresca aria cond.) «Violenza sul lago» Lia Amanda, Erno Crisa. Mattinata ore 10,30. **Reposi**: «Il comandante del Flying Moon» tech. Rock Hudson, M. Henderson, S. Cochran, Ingr. 300. **Torino**: «Trono del fiume sacro» tec. Payne, Fleming, L. 200, A. 10. **Vittoria**: «Pantera rossa» color Robert Stack, J. Taylor, Ingr. 300.

Alexandra Amori di mezzo secolo, Pampanini, Sordi. Viet. min. 16 a. **Alpi**: «Marinai del re» Michael Rennie, Jeffrey Hunter, W. Hiller. **Capitol** «Amori di mezzo secolo», Pampanini, Sordi. Viet. min. 16 a. **Faro**: «Amori di mezzo secolo», Pampanini, Sordi. Viet. min. 16 a. **Gianduja**: «La signora vuole il visone» col. O'Keefe, R. Hussey. **Hollywood** «Eroi dell'Artide» col. **La Perla**: Marinai del re, Michael Rennie, J. Hunter, W. Hiller. **Massimo** Spia delle giubbe rosse, tech. G. Montgomery, Loc. refrig. **Nazionale** «Sogno di Bohème» in tech. Cathryne Grayson, Pl. 200. **Principe**: Signora vuole il visone, colori, D. O'Keefe, Ruth Hussey. **Statuto** «Notorious» I. Bergman, «Criniera bianca» prem. Cannes.

Adriano, via Sacchi 69: «Nemico pubblico n. 1», [illegible], Zsa Zsa Gabor, C. Ninchi, P. Stoppa. **Mignon**: «L'altra bandiera». **Olimpia**: «Di fronte all'uragano». **Po**: «Mezzogiorno di fuoco». **P. Nuova**: Ultimo incontro, A. 10. **Romano**: «Arriva fra Cristoforo» Riv. Macario-Levi 16,15-21,15. **S. Felice**: «Seconda moglie» Robert Young e Betsy Drake.

Cabala: v. G. da Verrazzano 45: «Trionfo d'amore» R. Young. **Esperia**: «Due notti con Cleopatra» Sophia Loren, A. Sordi. **Italiano**: «Ragazze di Trieste». **Mirafiori**: «Furia e passione». **Vinzaglio**: «Bella ma pericolosa» Robert Mitchum, Jean Simmons.

Eliseo: «Il mio uomo» Shelley Winters, Riccardo Montalban. **Frejus**: «Collegio si diverte», tech. Virginia Mayo, G. Nelson. **Nuovo**: Naufragio dell'Hesperus. **S. Paolo** «Mani sporche» Gélin.

Eridano Conquista West, Cooper. **Michelotti**: «Solo per te Lucia». **Radium** Ribelle Castiglia, Nazzari. **V. Veneto**: «Scarpette rosse» in technicolor, Moira Shearer.

Astra: «Eternamente femmina» **Bernini**: «Il cappotto» Rascel. **Excelsior**: «Lo sperone nudo» tec. J. Stewart, J. Leigh, Ryan. **Odeon**: Sparvieri di fuoco, tech. **Star**: «Parata di splendore» tec.

Adua: «Signora del fiume» Var. **Aurora**: «Croce di Lorena». **Brescia** Casa del corvo, Stanwyck. **Fertino**: Pattuglia Amba Alagi. **Monviso**: «Accidenti alle tasse». **Nord**: «Ultimo incontro» Alida Valli, Nazzari. Schermo panoram. **Palermo**: «Credimi» D. Kerr. **Sociale**: «Bambina nel pozzo».

Baretti Stringimi forte tue braccia. **Cabiria**: Fiesta d'amore e morte, A. Quinn, Sch. panor. Aria cond. **Colosseo**: «Senza veli» a colori. **Italia**: «Terra [illegible]» un film di Luciano Emmer. **Lingotto** «Titanic» Clifton Webb, Barbara Stanwyck, R. Wagner. **Moderno**: «Bandiera gialla» Richard Widmark e Paul Douglas. **Piemonte**: «L'irresistibile Mister John» con John Wayne. **S. Carlo** Conquista Everest, tec. **Speria**: [illegible] peccato, A. 18.

Alba: «Due notti con Cleopatra» col. Sophia Loren, A. Sordi. **Apollo**: «Amori sotto coperta» in tech. Doris Day, Jacques Carlon. **Diana**: «Aprile a Parigi» tech. **Edera**: Vogliamo dimagrire, Hope. **Lucento**: Ultima sia di Carlo, tec. **Lutrario**: «Amanti latini» tech. L. Turner, Ricardo Montalban.

Riduzioni E.N.A.L. — Gianduja, Asti, Porta Nuova, Umberto, Cibrario, Manzoni, Radium, Piemonte. (In vendita i biglietti treni turistici Limone e Frabosa Soprana).

Centodieci corridori, undici formazioni, mancano gli italiani

Tour: si rimpiange la squadra n. 12

PER UNA GARA DI QUASI 5000 CHILOMETRI

Domani il via da Amsterdam

Nostro servizio particolare

Amsterdam, mercoledì sera.

Amsterdam è in festa! Il Tour ha trasformato la città in una gigantesca kermesse e nella vita quotidiana della capitale più non vi è posto in questi giorni che per la grande competizione ciclistica. Bisogna ben dire che se gli organizzatori del Giro di Francia hanno voluto giocare un tiro birbone a quelli del Giro d'Europa, che appunto avevano scelto la capitale olandese come sede di tappa, ci sono pienamente riusciti; poichè tutto il sapore dell'inedito, del fantastico, del grandioso, gli olandesi lo avranno gustato nelle 48 ore che la cosmopolita carovana del Tour de France ha trascorso nelle loro Strasse, nelle loro piazze. Una degustazione che d'altra parte essi hanno pagato profumatamente: otto milioni di fiorini; una somma già rilevante in fiorini ma astronomica... in lire. Proprio quanto occorreva agli organizzatori per far quadrare il bilancio delle spese, che per il Tour 1954 ammonteranno a 163 milioni di franchi!

Di questi, 40 milioni saranno attribuiti in premi ai corridori, i quali risulteranno alla resa dei conti i soli beneficiari dell'assenza italiana: i molti denari che la «squadra» regolarmente incamerava nel corso della competizione se li suddivideranno gli altri concorrenti... Centodieci esattamente, suddivisi in undici squadre, fra le quali sei nazionali: Francia, Svizzera, Belgio, Spagna, Lussemburgo-Austria, Olanda; e cinque regionali: Nord-Est-Centro, Ovest, Sud-Est, Ile-de-France, Sud-Ovest. Una compagnia di corridori inquadrata da un'armata di accompagnatori, a titoli diversi. Corridori, meccanici, massaggiatori, giornalisti o «ufficiali» stanno arrivando ad Amsterdam alla spicciolata. In un'Amsterdam che non ha visto — e questo lo dicono gli olandesi — un tale sfarzo di luci, di decorazioni, di entusiasmo, dall'epoca (1948) del giubileo della regina Guglielmina, il quale coincise col periodo dei campionati del mondo ciclistici disputatisi in Olanda.

Ieri sono cominciate le varie operazioni preliminari di partenza: visita medica e distribuzione del materiale e degli indumenti per la corsa. Oggi esse continueranno e anche i ritardatari — tutti i principali assi, a cominciare da Bobet, Koblet, Kübler, ieri sera ancora non erano arrivati — dovranno sottoporsi ai rituali esami clinici indispensabili per la compilazione del bollettino individuale, che sarà conservato negli archivi dell'organizzazione.

Solo motivo di tristezza fra tanta euforia è l'assenza degli italiani; poichè, anche se gli sportivi olandesi paiono già si siano rassegnati a non poter vedere da vicino i migliori stradisti italiani, che essi poco conoscono, molto si parla tuttavia di loro nell'ambiente internazionale della carovana. Ed è per deplorare l'operato dei dirigenti italiani, per rimpiangere l'assenza della formazione tricolore.

Pronostici, ben inteso, nessuno ne fa, ma tuttavia ognuno ha il suo preferito; i belgi pensano volentieri a Stan Ockers, gli svizzeri a Hugo Koblet e i francesi al pallido Louison Bobet, il quale dà la impressione di essere impacciato di fronte a tanta fiducia.

Certo che chi, come noi, lo ha visto stanco e provato dallo sforzo e dagli avversari nel recente campionato di Francia vinto da Jacques Dupont non scommetterebbe molto sulle sue possibilità. Ma il Tour è una corsa lunga e varia e malgrado la sua durezza può offrire a un uomo ben sostenuto da una squadra di fedeli gregari possibilità di attesa e di ricupero. Bobet sul quale puntano tutte le speranze dei francesi partirà quest'anno in veste di capo-fila designato dal direttore sportivo francese. Ma i suoi più pericolosi rivali egli li troverà nelle file [illegible] dei regionali, fra i senza grado impazienti di guadagnare nel Tour i galloni di campione.

All'appuntamento di Briançon che per Bobet era stato lo scorso anno quello della vittoria saranno forse presenti quest'anno altri pretendenti. Il solo rimpianto nostro è che non saranno certamente degli italiani.

Comunque la carovana si appresta a lasciare domani l'accogliente capitale olandese salutata dalle musiche intervenute dalle varie regioni dell'Olanda. La corsa di 4862 km. si inizierà in un ambiente folkloristico ove persino sono previste tutta una serie di danze regionali e la fanfara dei pescatori dello Zuiderzee usciti con i loro caratteristici costumi e calzanti i non meno tipici zoccoli di legno.

Mario Bordone

Coppi "investito„ dalla ruota di un camion

(Segue dalla prima pagina)

selciato, e accusava un ronzio all'orecchio destro.

La prima cosa che ha fatto, prima ancora di essere medicato è stato un bagno molto caldo, quindi si è sottoposto ad un'accurata visita sull'esito della quale il sanitario ha rilasciato un preciso referto. Il colpo più serio Coppi l'ha ricevuto al ginocchio sinistro che lamenta una distorsione, sulla cui gravità i medici si pronunceranno più tardi. Non pare ad ogni modo che la ferita sia tale da compromettere la partecipazione dell'asso ai campionati del mondo.

Sembra che le condizioni generali del campionissimo possano ritenersi abbastanza soddisfacenti. Egli stesso si è detto molto fortunato: «La mia stella — ha precisato — non mi abbandona: con la caduta di stamane potevo andare peggio; l'abilità dei conducenti, sia della corriera sia dell'autobotte ha evitato per un vero miracolo che io finissi sotto le ruote della stessa corriera in quanto questa mi seguiva e si è fermata a pochi centimetri dal punto dove mi ero ucciso a trovare».

Il dottor Frattini, il noto sanitario che segue sempre il Giro d'Italia e che è amico di tutti i campioni, è arrivato anche lui all'Albergo Andreola poco dopo ed è stato immediatamente avviato alla stanza dove si trovava il campione. Egli lo ha immediatamente visitato ed ha escluso ogni possibile complicazione. Il ronzio all'orecchio destro che Coppi lamenta non avrebbe, secondo il dottor Frattini, alcuna importanza.

Questa sera Fausto Coppi ripartirà per Castelletto d'Orba. **l. c.**

Stasera a Mirafiori prima notturna di trotto

Speciale servizio tranviario al termine della riunione

Questa sera alle ore 21 prima notturna di trotto a Mirafiori con un interessante programma. I nostri favoriti sono: Premio Ortles: Condor, Nembo; Premio Adamello: Zena, Negrieta; Premio Stelvio: Mister Mario, Germoglio; Premio Dolomiti: Tenebroso, Galles; Premio Bernina: Dominio, Degali; Premio Marmolada: Hanasse, Rockfeller.

Al termine dell'ultima corsa che avrà luogo alle 23,30 è stato predisposto un comodo servizio tranviario. Oltre al tram n. 11, funzionerà la linea 9 per la barriera di Milano, la linea 8 per la barriera di Francia, la linea 12 per la barriera di Casale e la linea 6 per Borgo San Paolo.

La nazionale argentina in Italia il 5 dicembre

Buenos Aires, mercoledì sera.

La Federazione di calcio argentina ha comunicato che il suo presidente, Domingo Peluffo, attualmente in viaggio in Europa, ha definito gli accordi per una serie di incontri di una rappresentativa argentina con le squadre nazionali di Portogallo, Italia e Spagna. Le partite verranno disputate il 28 novembre a Lisbona, il 5 dicembre a Roma ed il 12 dicembre a Madrid. Peluffo spera di fare esibire l'«undici» argentino anche a Londra, Budapest e Parigi.

Fusaro contro Boarato sabato sera ad Asti

Asti, mercoledì sera.

E' stato definitivamente varato il cartellone della riunione pugilistica che avrà svolgimento sabato venturo, 10 luglio, ad Asti.

Il peso welter Fusaro al incontrerà sulla distanza di otto riprese con il padovano Boarato, mentre Viarengo, sempre sulla distanza di otto riprese, se la vedrà con il milanese Schettino che ha sostituito il livornese Scardino scelto in un primo tempo come avversario dell'astigiano.

Norris organizzerà degli incontri in Italia

New York, mercoledì sera.

L'International Boxing Club americano organizzerà probabilmente degli incontri in Italia. Jim Norris, presidente dell'I.B.C., ha infatti dichiarato di aver ricevuto da Edoardo Mazzia, segretario generale della Federazione pugilistica italiana, l'invito ad organizzare diversi combattimenti a Roma, a Milano e a Torino.

Janni è in predicato per il Novara

Rava allenerà l'Alessandria?

Pietro Rava

[illegible]

Nessuna novità in campo dei trasferimenti. [illegible] il passaggio ai bianconeri juventini del mediano Pais. In cambio alla Lazio dovrebbe andare un mediano laterale (o Pinardi od Oppezzo) più una cifra in denaro.

* *

Janni al Novara e forse Rava all'Alessandria. Le due società piemontesi sono al momento senza allenatore, e come primo atto della loro campagna acquisti vorrebbero sistemare la direzione tecnica. Janni nella Spal ha fatto bene, ed i dirigenti novaresi intenderebbero assicurarselo, tanto più che a Benkey non è stato rinnovato il contratto. Ancora allo stato di trattative il passaggio di Rava all'Alessandria. L'ex-campione del mondo, che è stato tra i «grigi» come giocatore, vi ha lasciato un eccellente ricordo per le sue doti di passione e di serietà. Attualmente è libero.

Gran gala dello sport

Un grandioso complesso di manifestazioni a Torino

Torino avrà, nel 1955, una «Esposizione internazionale dello sport». Crediamo sia la prima volta, almeno in Europa, che si allestisce una manifestazione simile.

L'«Esposizione internazionale dello sport» — che dovrebbe ripetersi, a cominciare dal '55, di tre in tre anni — avrà luogo, com'è noto dal 25 maggio al 19 giugno dell'anno prossimo organizzata da un apposito Comitato costituitosi sotto l'egida del CONI; sua sede, per due terzi, saranno i saloni e gli altri [illegible] di «Torino - Esposizioni».

Per due terzi, abbiamo detto, e spieghiamo il perchè. L'Esposizione consterà infatti di tre sezioni, le due prime — intitolate «Civiltà sportiva d'oggi» e «Produzione industriale e artigiana per lo sport» — a carattere di mostra, appunto nei locali di Torino-Esposizioni; la terza, [illegible] dire, non più statica ma dinamica, consistente in una serie imponente e svariata di manifestazioni sportive.

Qui [illegible] in un campo che tocca [illegible] l'interesse del grosso pubblico. Possiamo dire che il programma previsto è veramente allettante. Sentite: un G. P. automobilistico e uno motociclistico, una partita internazionale di calcio, un G. P. ippico e un «rallye» internazionale automobilistico, più riunioni ciclistiche, atletiche, motonautiche, remiere, pugilistiche, natatorie e tornei di tennis, scherma e pallacanestro.

I campionati juniores di tennis a Torino

Sono proseguite stamane sui campi dello Sporting Club le gare per i campionati di tennis juniores. Ecco i risultati:

Singolare maschile: Bonaiti-Piacenti 4-6, 6-4, 6-2; Benelli-Baruzzi 3-6, 6-4, 6-3; Orlandi-Ribaudo 6-3, 7-5; Scalabrini-Casini 4-6, 6-4, 6-2; Morelli-Mattei 6-2, 6-2; Lemonnier-Jori 4-6, 6-1, 6-4; Maggi-Castelli 6-3, 6-1; Mattei-Sani 6-3, 6-2.

Doppio maschile: Bonaiti-Lemonnier b. Sciaraffa-Corsi per ritiro; Orlandi-Bernita b. Piacenti-Ribaudo 6-2, 6-1; Mattei-Bonelli b. Rienzi-Valtio p. r.

Oggi si inizieranno i singolari ed i doppi femminili.

(Continua a pag. 6)

Il gioielliere assassino

Una strana scoperta

I. — Qualche mese fa la popolazione parigina è stata molto impressionata da un fattaccio che ha avuto per protagonista un giovane appartenente ad ottima famiglia, certo Jacques, il quale, assalito un agente di cambio della via Vivienne, uccise un guardiano della pace, nella sua fuga per mettersi in salvo. Un altro fatto consimile avvenne nel 1930, ed è quello appunto che rievochiamo in questa storia, il cui triste protagonista fu Georges Gaucher, un giovane che, malgrado avesse avuto tutto dalla vita, si macchiò di un orrendo crimine e alla fine accettò la condanna a morte, come giusta espiazione al suo operato.

Verso le 9 di sera del 19 novembre 1930, da un posto telefonico pubblico, in un piccolo caffè di Grenelle, una signora cercava inutilmente di ottenere la comunicazione con una gioielleria del viale Mozart. Infatti nessuno rispondeva. La signora, che si chiama Dannenhoffer, è la moglie del gioielliere Dannenhoffer, il quale nell'assenza del genero Clausin, gestisce il suo negozio, posto appunto nel viale Mozart 122. La signora è molto inquieta. Solitamente, alle 9 di sera suo marito è rientrato a casa da un pezzo per la cena. Che cosa è successo dunque al gioielliere? La signora non insiste oltre al telefono, salta in un tassì e si fa portare in tutta fretta al 122 del viale Mozart. Appena scesa dalla macchina e avvicinatasi al negozio, la signora nota subito qualcosa di molto strano che la mette ancora di più in sospetto. La saracinesca di ferro non è stata abbassata sulla vetrina, ma la maniglia della porta è stata tolta, ed il locale è immerso nella più completa

oscurità. Tutti questi particolari insoliti non fanno che angosciare maggiormente la signora, la quale non ha più che una speranza: che il marito si sia assentato per un momento. Perciò, tutta ansiosa, ella va a interrogare la custode del palazzo, la quale però non può tranquillizzarla in proposito, perchè dichiara di non

aver visto nulla. Allora la signora prega la custode di andare con lei. Le due donne si recano insieme nel cortile del palazzo, dove il negozio del gioielliere ha un'altra uscita. La porta è aperta. Le due donne entrano trepidanti. Ma la signora Dannenhoffer ha appena fatto pochi passi che inciampa in qualcosa che subito le si rivela come un corpo umano. Fatta la luce, un orrendo spettacolo si presenta agli occhi della povera donna: suo marito giace sul pavimento, fra tavole e sedie rovesciate, in un disordine indescrivibile. Le mani, il viso e gli abiti del povero Dannenhoffer sono ricoperti di sangue. Inorridita, terrificata, disperata, la signora

Dannenhoffer, sempre accompagnata dalla custode dello stabile, corre ad avvertire la polizia del macabro rinvenimento. Poco dopo, sul posto giungono il commissario Guillaume, il dottor Paul, medico legale, e parecchi ispettori. Viene constatato che il gioielliere è stato

dapprima abbattuto mediante un corpo contundente e poi finito con un colpo di rivoltella alla tempia sinistra. Poco lontano dal cadavere viene trovata una mazza di legno insanguinata. Si constata inoltre che molte vetrine della gioielleria sono state vuotate del loro prezioso contenuto.

Segue: *Il fazzoletto a righe.*

ULTIME NOTIZIE

L'incontro dei triestini coi leaders dei 4 partiti

Gli aspetti politici e tecnici della odierna riunione - Smentita del Viminale alle voci di contrasto tra Scelba e Piccioni sulla questione giuliana - La portata degli eventuali ritocchi alla "linea Morgan,,

ROMA, mercoledì sera.

Stamano, nella sede del partito liberale in via Frattina, è stata tenuta la preannunciata riunione tra i segretari nazionali dei partiti della coalizione governativa e le delegazioni triestine degli stessi quattro partiti che sono giunte ieri. Vi partecipano Spataro per la D.C., Malagodi per il P.L.I., Matteotti per il P.S.D.I. e Reale per il P.R.I. La riunione, che ha avuto inizio alle 10, ha aspetti politici e tecnici, in quanto i rappresentanti triestini della maggioranza governativa forniscono agli esponenti centrali tutti i dati per una [illegible] soluzione della questione giuliana. E' evidente che il governo italiano — di cui i quattro partiti sono l'espressione — vuole avere in mano tutti gli elementi necessari per poter fronteggiare con prontezza le situazione che verrebbe a crearsi specialmente a Trieste con il trapasso dei poteri.

Parallelamente alla riunione odierna in via Frattina, domani tornerà a riunirsi al Viminale il comitato incaricato di risolvere le questioni economiche triestine. Tutto questo — è stato anche stamane ribadito da fonte ufficiosa — non sta ad indicare che i tempi per la soluzione triestina stiano per precipitare, ma piuttosto deve far ritenere che il governo intende porre appunto i principali problemi, sia d'ordine politico che economico, per non essere preso alla sprovvista.

Quanto agli aspetti più specificatamente politici della questione, dal Viminale si smentiscono nel modo più reciso le voci, che continuano a circolare negli ambienti di sinistra, di un preteso dissenso sul modo come risolvere il problema triestino fra Scelba e Piccioni. Si osserva, invece, che il Ministro degli Esteri ebbe, in stretto accordo con il Presidente del Consiglio, a fare al Senato le note precisazioni per Trieste, e nulla è mutato da allora. Come si ricorderà, Piccioni ebbe a dichiarare che il governo considera nell'attuale momento solo una sistemazione provvisoria e una soluzione di fatto non può, per essere accettabile, rappresentare nel suo insieme una sistemazione meno favorevole di quella prevista dalla decisione dell'8 ottobre. Inoltre non deve essere messa a repentaglio l'economia della città e tutti i rapporti devono essere posti su una base di reciprocità.

Il Governo italiano si sta muovendo su questa strada e non ha alcuna ragione di modificare il suo atteggiamento.

Le trattative che si stanno svolgendo, facendo centro nella capitale inglese, sono condotte nel silenzio più assoluto di tutte le parti interessate a tal punto che sia Scelba che Piccioni mantengono con gli stessi colleghi di Gabinetto un riserbo che taluno ha ritenuto financo eccessivo. Perciò le illazioni che si fanno intorno a pretese «cessioni» da parte italiana, non hanno alcun fondamento. Non si esclude che rettifiche lungo la «linea Morgan» (la linea di demarcazione fra le due Zone) siano in programma, ma esse non sono tali da incidere sulla consistenza territoriale delle due Zone. La cessione di Sgonico, Monrupino e Basovizza alla Jugoslavia toccherebbe il confine di Stato fra la Jugoslavia e il Territorio Libero e pertanto non potrebbe far parte dell'accordo che si sta cercando nel segreto delle cancellerie, in quanto implicherebbe il consenso della Potenze firmatarie del Trattato di pace. Nello spirito di questa [illegible] le località di Crevatini, nel comune di Muggia, passerebbe sotto amministrazione jugoslava, ma non senza contropartita: verrebbe eliminato il saliente di San Servolo dal quale oggi i Jugoslavi dominano la zona del porto industriale di Zaule.

Quanto alle «cessioni» portuali che hanno trovato largo credito nella stampa di opposizione, non è [illegible] possibile dire che l'Italia sia disposta ad [illegible] il molo VI del ponte Duca d'Aosta alla Jugoslavia. Questo molo è infatti il meglio attrezzato del porto e il 70 per cento del movimento merci si svolge oggi attraverso i suoi impianti. A Trieste si ritiene pertanto — secondo il pensiero degli esponenti politici che partecipano all'anzidetta riunione — che sia necessario giungere al più presto ad una soluzione che dia all'Italia la possibilità di mettersi sullo stesso piano della Jugoslavia nel T.L.T., e ciò sarà possibile — si ritiene concordemente — solo quando le truppe italiane saranno a Trieste.

Due torinesi feriti in un incidente a Vercelli

Vercelli, mercoledì sera.

Nei pressi di San Germano Vercellese, verso Tronzano, una «600 C» targata TO è stata rinvenuta rovesciata e abbandonata sulla strada.

Dalle prime indagini pare che l'auto sia di proprietà del Signor Giovanni Demartino, abitante a Torino in via Cristoforo Colombo, perchè questi e la sua congiunta, a nome Albina Demartino, di 27 anni, sono stati ricoverati al nostro ospedale per gravi ferite.

L'ANNEGATA DI BARENGO

Cercò la morte perchè calunniata

Un vano tentativo di riconciliazione con l'ex-fidanzato e poi il disperato gesto suicida nel canale Cavour

Novara, mercoledì sera.

Luisa Sacco, la suicida del Canale Cavour, non era una ragazzina a cui una delusione amorosa può consigliare il gesto disperato. Aveva 31 anno e si è uccisa con una freddezza incredibile.

Attraverso l'interrogatorio dei parenti, il brigadiere Mazzano, della squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri di Novara, ha potuto ricostruire la vita di Luisa. La sorella, di qualche anno più anziana di lei, aveva sposato un contadino di Barengo, e in occasione di quel matrimonio Luisa aveva conosciuto il fratello del cognato. Fra i due nacque subito una viva simpatia, che si trasformò in una relazione protrattasi fino all'anno scorso, quando lui, pure con un pretesto, la troncò. La ragazza, che aveva sperato nel matrimonio, subì una forte delusione, ma mai aveva lasciato capire fino a qual punto amasse quell'uomo.

Ieri l'altro, nel tardo pomeriggio, era giunta da Verano, il paese dove vive coi genitori, a Barengo, per passare qualche ora con la sorella.

Ma questo non era che un pretesto, poichè l'intenzione era di rivedere l'ex-fidanzato, che vive appunto in casa della sorella, e fare un estremo tentativo di riconciliazione. Sembra che le intenzioni di Luisa siano state male interpretate sia dalla sorella che dal cognato che dallo stesso ex-fidanzato. Sta di fatto che la povera ragazza, senza tanti complimenti era stata messa alla porta, e neppure l'intervento del parroco del paese era valso a fare ritornare sulla loro decisione i parenti. La poveretta vagò tutta la notte nei campi meditando il gesto disperato, e ieri mattina verso le 6 si è tolta la vita.

Raggiunta la sponda del Canale Cavour nei pressi di Mosezzo, la ragazza depositava sull'erba in bell'ordine i suoi indumenti, la borsetta, le scarpe e gli orecchini e si buttava in acqua.

Per addivenire all'identificazione del cadavere il brigadiere Mazzano ha dovuto girare in quattro o cinque paesi. Il primo riconoscimento, attraverso gli indumenti mostrati alla sorella, veniva confermato all'obitorio dal cognato cui è stato mostrato il cadavere. Stamane a Verano è giunto il padre. Sembra che all'origine del dramma sia una calunnia di cui la ragazza è stata vittima.

La biondissima Dagmar Betancourt, moglie di George Patino, partita da Genova ieri, è in viaggio per Zurigo. Al passaggio da Milano la Dagmar ha dichiarato di non voler più avere a che fare con suo marito, ma non ha escluso che è ancora possibile una riconciliazione, in considerazione del fatto che ella sta per avere un bimbo (Tel.)

L'INCHIESTA SULLA MORTE DELLA MONTESI

Un mandato di cattura nel cassetto del dott. Sepe

Ridda di voci da quando è stata definitivamente scartata l'ipotesi del pediluvio - Perchè sul volto di Wilma apparvero abrasioni sanguigne? - Sconcertanti interrogativi che attendono risposta dai tre superperiti - È stato individuato lo strano visitatore della tomba della povera ragazza: è un pietoso avvocato siciliano - Ancora un personaggio nuovo nella vicenda di Tor Vajanica

Roma, mercoledì sera.

Perchè il volto di Wilma Montesi, nelle ore immediatamente successive alla sua morte o meglio al ritrovamento del suo cadavere, subì una notevole trasformazione? Perchè sul volto, apparso, a coloro che videro il corpo senza vita abbandonato sulla spiaggia di Tor Vajanica, bianco, senza segni particolari, come di persona svenuta o che dormisse, poco dopo comparvero delle abrasioni sanguigne? Quale valore, dal punto di vista medico legale può avere questo fenomeno, sempre che di fenomeno si possa parlare e non invece di suggestione collettiva?

E' questa una serie di interrogativi, fra i non pochi ai quali dovrà dare una risposta la «superperizia» alla cui redazione sono impegnati i professori di medicina legale Attilio Ascarelli, Giorgio Canuto, Domenico Macaggi, interrogativi che non è azzardato definire sconcertanti oltre che importanti, perchè dalle loro risposte tutta la vicenda può assumere un indirizzo piuttosto che un altro. Per quanto a essere ottimisti si corra il rischio di veder capovolte le previsioni, non si può nascondere che in questi ultimi giorni intorno al caso Montesi vi sia una strana atmosfera euforica, quasi che tutto il mistero fosse risolto o fosse sul punto di esserlo.

Su quali basi poggia questa euforia, è difficile poter dire. La verità è che la tesi del pediluvio, come causa determinante sia pure indiretta della morte di Wilma Montesi, è stata definitivamente scartata, e di conseguenza quella dell'omicidio (volontario o colposo) lascia aperto il campo alle ipotesi anche le più assurde.

Il caso Montesi mai come in questi giorni è dominato dal rincorrersi e dall'accavallarsi di voci qualche volta persino contrastanti; ma tutte la più forte è quella che parla di un mandato di cattura pronto nel cassetto del dott. Sepe e in attesa soltanto di una firma in calce per essere eseguito.

Uno dei periti: il prof. Canuto

In ogni modo le indagini del magistrato procedono a grande fatica in una serie notevole di difficoltà procurate il più delle volte anche da persone in perfetta buona fede. Un esempio. Quindici giorni or sono la madre di Wilma Montesi avvertì il Commissariato di P.S. che, essendosi recata al Verano, aveva notato vicino alla tomba della figlia grandi fasci di fiori bianchi su cui facevano spicco dei biglietti con frasi di questo genere: «Alla santa creatura»; «A Wilma Montesi vittima di un mondo corrotto».

Chi era il misterioso visitatore? La signora Montesi non sapeva spiegarselo. Riferì, però, al funzionario che un paio di volte, avvicinandosi alla tomba, aveva veduto un uomo, dall'aspetto distinto, sui 45 anni, genuflesso davanti alla lapide, che piangeva. Lo sconosciuto, elegantemente vestito, alla presenza della signora Montesi si alzava e rapidamente si allontanava.

Il commissario di P.S. informava immediatamente il presidente della sezione istruttoria, il quale ordinava che fosse predisposto, sia di giorno che di notte, un servizio.

Passarono alcuni giorni, senza che l'ignoto visitatore si facesse vivo. Nel frattempo la polizia scientifica aveva provveduto a rilevare le impronte digitali sui [illegible] di fiori collocati davanti alla tomba. Alla fine della settimana scorsa, verso mezzogiorno, una telefonata del commissariato di San Lorenzo avvertiva il presidente Raffaello Sepe che lo sconosciuto era caduto nella trappola. Gli agenti lo avevano sorpreso mentre con le lagrime agli occhi, offriva a Wilma il suo tributo di fiori.

Fermato e tradotto in caserma, il misterioso visitatore veniva identificato per un avvocato siciliano. L'avvocato spiegava il suo comportamento come dovuto a un senso di pietà, che si era impossessato di lui, e che era andato aumentando man mano che la stampa diffondeva le più varie notizie sulla morte di Wilma. Sicchè ogni qualvolta egli aveva occasione di venire a Roma, per ragioni inerenti alla sua professione o in visita al fratello magistrato, si sentiva come vinto da una specie di impulso interiore che lo induceva a recarsi a rendere omaggio alla tomba della Montesi.

Le giustificazioni dell'avvocato venivano accuratamente vagliate come pure venivano svolte indagini sul suo conto. Le indagini non portavano ad alcun risultato concreto: si trattava, in effetti, di un fatto a se stante e del resto non infrequente in occasioni di episodi che, come quello della Montesi, hanno avuto un'enorme eco nell'opinione pubblica. E così, il «fatto nuovo» veniva riportato ai ristretti limiti dell'esaltazione psicologica di un privato cittadino.

Quali le altre novità di un certo rilievo? Non molte in verità. Il nome di colui che, secondo taluni, avrebbe corretto il testo del racconto di Tina Gasparoli pubblicato su Attualità: Gino Bardi, ex-federale fascista repubblichino di Roma il quale venne arrestato dalle stesse autorità di Salò per certi [illegible] ai quali si abbandonò durante il periodo in cui da Palazzo Braschi, dove si era installato, prese a dominare una città ancora stordita per gli avvenimenti dell'8 settembre e per l'avvicinarsi del fronte. Quali precise responsabilità abbia però questo nuovo personaggio inseritosi nella vicenda non è facile dire.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Amara sorpresa di una sposina londinese

Dovrà aspettare sette anni per trascorrere la luna di miele

Il marito arrestato tre ore dopo il matrimonio

Dal nostro corrispondente

Londra, mercoledì sera.

Ronda Spitalnick, una bella fanciulla ventenne, dovrà attendere fino al 1961 per poter trascorrere la luna di miele: il marito si trova ora in prigione e vi rimarrà per sette anni, perchè colpevole di furto con scasso e di minacce a mano armata.

Il matrimonio fra l'avvenente Ronda — una ragazza londinese di ottima famiglia — e Jack Spitalnick fu celebrato un mese fa. Sia la sposina che i suoi genitori erano convinti allora che miglior marito di Spitalnick non si sarebbe potuto trovare: giovane serio, con qualche risparmio da parte, con un buon posto di contabile in una ditta; un ottimo esempio, insomma, di operosità e di assennatezza.

Questo pensavano Ronda e i suoi genitori, i quali non sapevano che soltanto una settimana prima il loro amato Jack aveva commesso nel corso di una serata una serie di ruberie da esperto ladro di professione. In compagnia di un amico (il ventiduenne Leonard Segal, anch'egli considerato da tutti un giovanotto modello) Spitalnick era penetrato nella casa di suo zio e approfittando della assenza della ubicazione dell'alloggio, si era impadronito di 120 sterline in contanti e di alcuni gioielli di notevole valore. I due giovani, venti minuti dopo questa impresa, si presentavano mascherati ad una vicina casa (i cui ricchi inquilini sapevano essere assenti) e immobilizzavano la cameriera minacciandola con un coltellaccio; questo secondo colpo fruttava ai due delinquenti circa 400 sterline in banconote e un buon bottino di anelli, collane, braccialetti.

Di queste prodezze del suo sposo Ronda venne a conoscenza tre ore dopo la cerimonia nuziale, durante il ricevimento a casa dei suoi genitori. Si stava ancora brindando e cantando, quando due ispettori di Scotland Yard si aprivano silenziosamente un passaggio fra gli invitati, si accostavano a Spitalnick e — dopo avergli correttamente fatto gli auguri per il suo matrimonio — lo dichiaravano in arresto.

Una battaglia lunga è stata combattuta ieri al tribunale penale di Londra, ma l'avvocato di Spitalnick ne è uscito sconfitto. La giuria ha infatti dichiarato colpevole sia Spitalnick che Segal, e il giudice ha condannato entrambi a 7 anni di reclusione.

Al processo era presente anche la sposina, la quale udita la sentenza è caduta a terra priva di sensi. Che farà ora? Attenderà suo marito fino al 1961, oppure chiederà il divorzio? Ronda ha affermato che intende rimanere «la signora Spitalnick» e ha aggiunto: «Aspetterò Jack. Lo amo nonostante quello che ha fatto, e per chi ama sette anni passano presto. Appena uscirà dal carcere partiremo per la nostra luna di miele».

Mario Ciriello

Si getta nel Tevere ma pentito torna a riva

Roma, mercoledì sera.

Il 23enne Gennaro Di Gerolamo, soldato in forza all'8ª Compagnia Sanità presso l'Ospedale Celio, ha ieri passato una brutta avventura. Il giovanotto, infatti, in un momento di sconforto si è gettato nel Tevere nei paraggi dell'acqua Acetosa deciso a togliersi la vita. Una volta in acqua, però, Gennaro Di Gerolamo deve avere fatto alcune estreme e fulminee riflessioni che lo hanno indotto a desistere dal primitivo proposito. E così il soldatino con alcune vigorose bracciate ha riguadagnata la riva, svenendo poco dopo per lo choc. Ancora svenuto e grondante acqua, lo hanno trovato verso le 22 alcuni passanti.

Dopo avere raccontato loro l'accaduto, il militare ha spiegato come gli sia nata l'idea del suicidio: staccato dalla famiglia, che non vede da quattordici mesi, il giovane ha vissuto negli ultimi tempi in una continua ed angosciosa apprensione per il padre gravemente ammalato. La solitudine e la mancanza di amici che lo aiutassero a superare le preoccupazioni, hanno fatto il resto.

Le Borse oggi

A MILANO

All'inizio della riunione, le perplessità di ieri sembravano completamente dissipate: il mercato si accingeva, quindi, a proseguire il lavoro di rivalutazione, fra scambi assai attivi ed animati.

Alla Fiat e alla Nebiolo, che aggiungevano nuove plusvalenze a quelle già realizzate, si affiancavano nuovi valori come le Cellini, le Edison e le Cementi.

L'intonazione generale del mercato si manteneva assai sostenuta fino al listino di chiusura, quando i prezzi raggiunti invogliavano i realizzi di beneficio e le vendite di alleggerimento, talchè gli ultimi prezzi risultavano intorno ai minimi della giornata. Oltre agli elettrici, una buona tendenza al recupero si rilevava anche nei [illegible]. Piuttosto negletti, invece, i finanziari.

Mercato migliore nel comparto dei redditi fissi.

Dollaro USA 624,90.

Ecco i prezzi: Generali 18.910; Fibre 3147; Viscosa 1362; Finsider 448; Montecatini 1344; Ansaldo 900; Centrale 8545; Fiat 832; Nebiolo 16,10; Edison 2170; Sip 1250; Terni 193; Unes 480; Sisi 2430; Romana Zuccheri 1301; Anic 1288; Snia 1324; Italgas 1300; Rumianca 1122; Burgo 11.080; Italcementi 8855; Pirelli 1806; Pirelli & C. 1045.

A TORINO

	6	7		6	7
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MERCOLEDI' 7 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

GIOVEDI' 8 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

TORINO A. VIII N. 159
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
7-8 Luglio 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Francesca da Rimini

I Polenta e i Malatesta

I. — Francesca da Rimini e Paolo Malatesta, una delle più celebri coppie di tragici amanti, Dante li ha immortalati nella «Divina Commedia». Entrato nel cerchio dell'inferno dove sono eternamente condannate le anime di coloro che l'amore ha perduto, egli vede Francesca e Paolo correre verso di lui e raccontargli la loro penosa storia (che infatti l'Alighieri aveva conosciuto come contemporaneo e amico personale di Paolo).

Verso la metà del XIII secolo la lotta tra i Guelfi, partigiani del Papa, e i Ghibellini, partigiani dell'imperatore, aveva permesso a guerrieri vittoriosi di appropriarsi di città e di creare delle dinastie locali. E' così che Guido Lamberto da Polenta, dopo le sue imprese alla battaglia di Trentola, fu pubblicamente designato per esercitare il potere supremo a Ravenna (sulla quale i suoi discendenti regneranno per 178 anni). Guido aveva due figlie, Francesca e Samaritana; e tre figli. Le due figlie erano belle e Francesca in modo straordinario. Cresciuta tra le guerre delle due fazioni rivali, il suo carattere era nello stesso tempo dolce ed energico,

nobile e altero, appassionato e profondo. Guido aveva a lungo combattuto il signore di Rimini, Malatesta da Verucchio (fondatore di una dinastia che durerà 233 anni). Questo Malatesta aveva cinque figlie e tre figli. Il maggiore dei tre giovani si chiamava Giovanni. Di indomito coraggio, di pronta risolutezza, implacabile nel suo odio, Giovanni era un guerriero feroce e temuto. Brutto, deforme, era stato soprannominato, a causa di un difetto ad una gamba che lo faceva zoppicare, Giovanni lo Sciancato, soprannome mutato poi in Gianciotto. Il secondo dei figli di Malatesta si chiamava Paolo. Per la sua grande bellezza, era stato soprannominato «il Bello». Egli si era sposato a 17 anni con l'adorabile Orabiglia figlia del signore di Chiaggiolo. Il

più giovane dei figli, Malatestino, era cieco di un occhio. Fatta la pace tra i Polenta di Ravenna e i Malatesta di Rimini, come pegno della riconciliazione era stato deciso che Francesca, figlia di Guido, avrebbe sposato Gianciotto, figlio maggiore del vecchio Malatesta da Verucchio. Ma un amico di Guido ha creduto di dire al signore di Ravenna: «Pensateci bene a ciò che state per fare. Dovreste sapere che carattere ha vostra figlia: ella è la fierezza personificata. Se vede Gianciotto prima che il matrimonio sia un fatto compiuto, nulla potrà deciderla a sposare lo sciancato. Ecco, secondo me, ciò che dovreste fare: Gianciotto non dovrebbe venire qui,

ma dovrebbe mandare uno dei suoi fratelli che sposerà Francesca per procura». Il consiglio fu ritenuto buono da Guido. Dalla sua finestra un giorno Francesca vede entrare, nel cortile del castello paterno, un magnifico giovane, Paolo Malatesta, e quando le dicono: «Ecco colui che sarà vostro marito» ella per poco non sviene.

Segue: *Una terribile sorpresa*

UN PO' DI BUONUMORE

L'autorimessa e la trovata del marito previdente

L'affarista

— Figlio mio — disse il vecchio Gionata Mac Gregor — tu ti lasci montar troppo la testa dalla pubblicità. Io sono in commercio da 40 anni e posso dirti che non è affatto necessario vendere prodotti d'alta qualità per fare buoni affari. Basta conoscere la psicologia della clientela... Per esempio, l'anno scorso ho venduto una partita di pantaloni usati a cinque sterline al paio...

— Ma è impossibile, papà. Con cinque sterline si comprano dei calzoni nuovi!

— Ecco dove sbagli! Io ho venduto tutta la partita, paio per paio, al prezzo che ti ho detto. E bisognava vedere come i clienti erano sollerciti nel concludere la compera! Palpavano un po' i pantaloni, poi mettevano cinque sterline sul banco e se ne andavano quasi di corsa...

— Ma è assurdo!

— Niente affatto. In ogni tasca posteriore avevo infilato un portafoglio di tela cerata da pochi soldi. Il cliente, dopo aver palpato i calzoni, sentiva il portafoglio, immaginava di poter fare un buon colpo e pagava, andandosene subito...

— Beh, è una trovata ingegnosa, ma devi ammettere che il trucco non poteva durare a lungo...

— Niente affatto. I clienti scottati mi mandavano tutti i loro amici. ro.

— L'estate scorsa vostra moglie si è molto abbronzata!..

L'uomo pentito

— Potete constatare voi stesso come questo vestito vi dimagrisce!..

— Sono stufo, me ne ritorno da mio padre!..

L'accusato

Il giudice interroga un pregiudicato accusato di avere ucciso il suo vicino di casa.

— Conoscete questo coltello? — gli chiede indicandogli l'arma del crimine.

— No, signor giudice.

All'udienza del giorno successivo, la stessa domanda:

— Conoscete questo coltello?

— Sì, signor giudice.

— Ah, ah! Allora l'avete vista?

— Sì, signor giudice, me lo avete mostrato voi ieri...

Il tipo di mare: — Tutti a babordo, pronti a virare!..

— La mamma mi ha assegnato un compito per queste vacanze: trovarmi un marito!..

Il vecchio signor marchese a caccia

— Oh, signor Verdini, come sono contenta che siate voi!..